

di Martedì 22 marzo 2011



FERROVIE DELLO STATO
Direzione Centrale Relazione con i Media
e Redazione di Gruppo
Nucleo Operativo Territoriale Puglia/Basilicata

Tel. 335-6992704 (999-4009)
e-mail: a.passeri@ferroviedellostato.it

Sommario Rassegna Stampa

Pagina Testata	Data	Titolo	Pag.	
Rubrica: Stampa regionale: Puglia				
1	Corriere del Mezzogiorno - Ed. Lecce	22/03/2011	<i>VENDOLA, MENNITTI E I 150 ANNI DELLA "MATRIA"</i>	3
2	Corriere del Mezzogiorno - Ed. Lecce	22/03/2011	<i>LA CAPITALE DI MENNITTI E LA "MATRIA" DI VENDOLA</i>	4
6	La Gazzetta del Mezzogiorno - Ed. Brin	22/03/2011	<i>"TRENO DELLA STORIA", UN VIAGGIO MEMORIA PER 350 STUDENTI</i>	6
14	Nuovo Quotidiano di Puglia - Ed. Lecce	22/03/2011	<i>SU QUEL TRENO DELLA STORIA C'E' ANCHE BRINDISI CAPITALE</i>	8
4	Quotidiano di Bari	22/03/2011	<i>MINERVINI: LEZIONI IN TRENO PER RISCOPRIRSI ITALIANI</i>	9
34	Senzacolonne	22/03/2011	<i>UN TRENO CARICO DI STORIA</i>	10

«Ferrati in storia» **Vendola, Mennitti e i 150 anni della «matria»**



BRINDISI — Il sindaco di Brindisi Domenico Mennitti e il governatore Nichi Vendola, senza nascondere stima e differenze politiche, hanno espresso posizioni e sentimenti sull'Unità d'Italia di fronte a trecento studenti baresi, giunti nel capoluogo brindisino a bordo del treno storico di Trenitalia. Per il viaggio, che rientra nell'iniziativa «Ferrati in storia».

A PAGINA 2 **Cuomo**



150 anni

Il sindaco: «E' stata una dimenticanza cancellare la mia città dai festeggiamenti». E il governatore: «Il Paese fatto con le lacrime delle mamme»

La capitale di Mennitti e la «matria» di Vendola

Studenti dal treno al Verdi: Brindisi rilegge l'unità d'Italia

BRINDISI — Compatti nel riconoscere i meriti di Carlo Pisacane nell'unificazione dell'Italia; separati, praticamente agli antipodi, nel giudicare lo spirito nazionalista di Cavour. Il sindaco di Brindisi Domenico Mennitti e il governatore Nichi Vendola, senza nascondere stima e differenze politiche, hanno espresso posizioni e sentimenti sull'Unità d'Italia di fronte a trecento studenti baresi, giunti nel capoluogo brindisino a bordo del treno storico di Trenitalia.

Per il viaggio, che rientra nell'iniziativa «Ferrati in storia» realizzata da Ferrovie dello Stato e Regione Puglia, i ragazzi hanno utilizzato le sei carrozze degli anni Trenta guidate da un locomotore degli anni Sessanta appena rimesso a nuovo. In un confronto cordiale, a tratti serrato ma anche estremamente onesto, moderato dalla vice direttrice del *Corriere del Mezzogiorno*, Maddalena Tulanti, Mennitti e Vendola hanno elogiato i «loro» eroi del Risorgimento: accanto al «predicatore» Giuseppe Mazzini e al «meridionale» Carlo Pisacane; la letteratura di Francesco De Sanctis ha trovato il favore bipartisan. «Perché l'unità materialmente si è realizzata con la presa di Porta Pia, mentre per quella

culturale abbiamo avuto bisogno della letteratura del saggista campano» ha ricordato il governatore. Ma un «merito incontestabile» nel fare dell'Italia una nazione, Mennitti lo riconosce anche a Cavour. «Diventare patria - spiega Mennitti - è un'altra cosa ma al primo presidente del consiglio si deve un riconoscimento storico, senza sostituire ad ogni costo la mitologia con la storiografia».

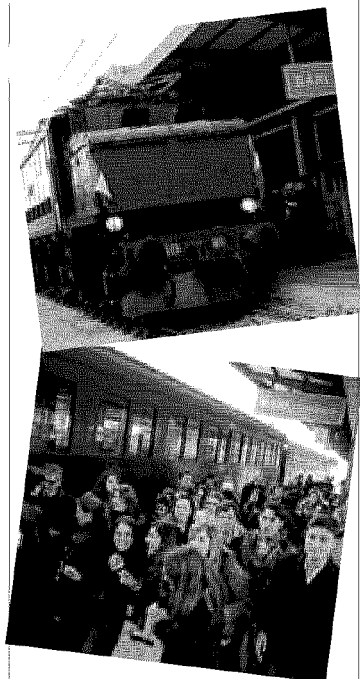
Il brigantaggio è banditismo, chiede Tulanti. Ma il fenomeno che ha caratterizzato il primo decennio dopo l'unità d'Italia è troppo complesso per essere ridotto ad un giudizio che prescinde dal contesto storico e geografico. «Nel banditismo risorgimentale si mescolano figure diverse» risponde Vendola. «Figure in cui si fondono bene e male», ribadisce Mennitti che poi considera poco convincente l'ipotesi che il desiderio di unità e la sua realizzazione potesse partire dal Sud. Infine, accanto alla «patria difesa con la spada e concimata dal sangue», Vendola sottolinea l'importanza della «matria» - senza quote rose però, ma con parità di genere - che invece ha concimato l'unità con le lacrime delle madri alle quali sono stati strappati fi-

gli e mariti. All'assessore regionale ai trasporti Guglielmo Minervini, che ha accompagnato gli studenti nelle aule didattiche allestite sul treno, il compito di descrivere attraverso i loro post i sentimenti dei giovani sull'anniversario dell'unità. Tra le variegata citazioni, da Dante a Ligabue sino agli aristotelici sillogismi, è emerso un quadro chiaro, capace di superare le divisioni interne dei federalismi ma anche le differenze culturali dei nazionalismi.

E, a proposito, delle celebrazioni per i centocinquanta anni dell'unità d'Italia, Mennitti ha ricordato agli studenti baresi che Brindisi, seppur dimenticata nei festeggiamenti ufficiali, per cinque mesi nel 1943, è stata capitale. «Nessun rammarico per questa dimenticanza - specifica il sindaco - perché non vogliamo un riconoscimento da mettere in bacheca. La città è stata capitale ma questo è un dato che prescinde da valutazioni: è oggettivo». Cancellarlo, perché la fuga a Brindisi di re Vittorio Emanuele III fu interpretata come una mancanza di responsabilità, è un esercizio senza senso, ha concluso Mennitti.

Francesca Cuomo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ferrati in storia

A sinistra gli studenti salgono da Bari sul Treno della storia. A destra Maddalena Tulanti, Domenico Mennitti e Nichi Vendola



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it

098762

DA BARI A BRINDISI L'EPILOGO AL TEATRO VERDI CON IL DIBATTITO CHE HA VISTO PROTAGONISTI VENDOLA, MENNITTI E MINERVINI

«Treno della storia», un viaggio nella memoria per 350 studenti

● Centodieci chilometri sono stati più che sufficienti a 350 studenti di scuole superiori pugliesi per comprendere il vero significato storico dell'Unità d'Italia e, soprattutto, per riscoprire con rinnovato orgoglio il significato di

essere italiani oggi, a 150 anni da quella "epica" pagina nazionale.

Le originali lezioni si sono tenute in sei aule itineranti allestite all'interno di un treno d'epoca (locomotore elettrico degli anni '60, con carrozze ancor più datate) che ha percorso il tragitto Bari-Brindisi (anch'esso storico, in quanto rea-

lizzato pochi anni dopo l'Unità d'Italia e inaugurato nel 1965), permettendo nel frattempo a sei esperti (fra cui l'ex direttore della Gazzetta Lino Patruno) di "divagare" su argomenti legati ad aspetti linguistici, al ruolo della tv e dei media, ai processi economici, alla "questione meridionale", allo sviluppo delle infrastrutture

e agli italiani raccontati dai libri. L'iniziativa - denominata "Ferrati in storia - Lezioni in treno per i 150 anni dell'Unità d'Italia" - è stata promossa dall'Assessorato alla Mobilità della Regione Puglia.

Successivamente, l'attenzione si è spostata presso il teatro Verdi, dove - di fronte ad una estesa platea di giovani - si è articolato un dibattito tra il presidente Nichi Vendola, il sindaco Domenico Mennitti e l'assessore alle Infrastrutture Guglielmo Minervini, con moderazione (anche... provocatoria) affidata al vice direttore del Corriere del Mezzogiorno, Maddalena Tulanti. Ne è scaturito un efficace ripercorrere delle tappe del processo unitario in

cui Vendola e Mennitti si sono alternati nel ricordare i vari personaggi dell'epoca. A cominciare da Pisacane, indicato da entrambi

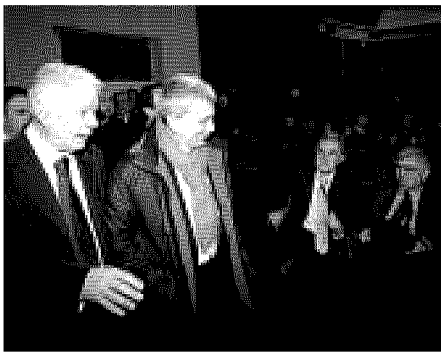
(specie da Mennitti) come «il simbolo di un federalismo in un certo senso lungimirante», capace «di promuovere l'identità nazionale senza sconfinare in un rigoroso nazionalismo» e di De Sanctis, menzionato soprattutto da Vendola per la sua capacità di ricostruire nel suo trattato di storia l'anima dell'Italia Unita. Unità di vedute anche sulla necessità di bocciare i tentativi secessionisti in atto.

L'ass. Minervini, dal canto suo, ha fatto riferimento alle testimonianze, affidate a brevi pensieri, proposte dagli studenti, sottolineando che «queste riflessioni spontanee hanno dentro l'idea di nazione come comunità di destino che, quasi con sorpresa, in questi 150 anni abbiamo riscoperto. E' un bene che i ragazzi abbiano percepito come la cultura italiana sia parte di sé e non un residuo archeologico del passato».

[p. poti]



150 ANNI D'UNITÀ
A sinistra, gli studenti mentre si recano al Verdi e, a destra, dentro al teatro
[foto Matullij]



SINDACO
L'on. Mennitti, protagonista ieri di un simpatico duetto con il governatore Vendola [foto Matullij]



Arrivavano da vicino ma portavano con sé anni di storia, 150, quelli dell'Italia Unità. Sono i trecentocinquanta studenti delle scuole superiori pugliesi che ieri, nell'ambito delle iniziative di promozione storica e culturale, sono saliti a bordo delle sei aule itineranti dei treni storici. Un progetto della Direzione Trasporto Regionale Puglia di Trenitalia, in collaborazione con l'Assessorato regionale alla Mobilità. "Ferrati in storia" è un viaggio per celebrare l'Unità d'Italia. Da Bari alla volta di Brindisi, capitale dell'Italia liberata tra il settembre 1943 e il febbraio 1944, si sono confrontati sui temi culturali e sociali di quel periodo. «E' frutto del Protocollo d'Intesa tra Trenitalia, l'Assessorato ai Trasporti della Regione Puglia e l'Associazione Treni Storici Puglia-Onlus», ha dichiarato il direttore regionale di Trenitalia, Danilo Antolini, «che ha in calendario altre iniziative per aprile». Al traino di un locomotore elettrico degli anni sessanta e con carrozze degli anni trenta, il treno ha percorso la linea realizzata pochi anni dopo l'unità d'Italia dalle Società delle Ferrovie Meridionali e inaugurata dai principi Savoia il 25 maggio del 1965. A bordo si sono tenute le lezioni per rinnovare la memoria storica del Risorgimento. «L'Unità d'Italia si è compiuta anche lungo questi binari e riviverne il sapore equivale a rivivere la propria storia», ha spiegato l'Assessore Regionale alle Infrastrutture, Guglielmo Minervini, che insieme ai tantissimi ospiti che hanno gremito il Teatro Verdi di Brindisi, ha atteso l'arrivo del Presidente della Regione Puglia, Nichi Vendola. «Dobbiamo riappropriarsi delle radici dell'Unità Nazionale in questo periodo di inquietudine che il nostro popolo vive in un'Europa piena di segnali di secessione. E coloro i quali approfittano delle beghe di casa nostra commettono un grave errore segno del fallimento di tutti i valori per i quali si è lottato 150 anni fa», ha detto il Governatore. Alcuni passi di "Sui rami di Madre Memoria", recitato dall'autore Pasquale Fannizzi D'Attoma, accompagnato dall'improvvisazione "jazzistica" al contrabbasso di Vito Laforgia, hanno introdotto le scolaresche al dibattito tra le personalità presenti.

Unità d'Italia



Su quel treno della storia c'è anche Brindisi capitale

Mennitti e Vendola: «Pisacane, eroe del Sud»

EVENTO
I ragazzi che hanno visitato il treno della storia e la conferenza di Mennitti e Vendola
(Foto di Max Frigioni)

La giornalista Maddalena Tulanti ha quindi presentato gli ospiti, che si stimano nonostante l'estrazione politica diversa: il Sindaco di Brindisi Domenico Mennitti, di centrodestra ed il Presidente della Regione Nichi Vendola, di centrosinistra. Il dibattito si è giocato su una sorta di botta e risposta tra i due. Primo tema, la mancanza di un riconoscimento ad una città del sud come Brindisi per il suo ruolo di capitale. «Non vogliamo rivendicare un riconoscimento da bacheca - ha sottolineato Mennitti - A volte si tendono a negare pagine storiche perché sconvenienti, ma serve che sia ristabilita la verità». «Viviamo in un paese povero di certezze - ha risposto Vendola - Spesso ascoltiamo il racconto di un Nord virtuoso contrapposto ad un Sud luogo di nefandezze. Non bisogna far sì che l'Europa sia solo una somma delle aree più forti». Quindi, la rievocazione storica dei personaggi del Risorgimento

cne più hanno ispirato i due politici: entrambi hanno valorizzato Pisacane, figura meridionale spesso dimenticata, mentre c'è stata divergenza su Cavour, visto da Mennitti come una delle figure più importanti per l'Unità Nazionale ma a cui Vendola rimprovera di aver ignorato la questione sociale del Sud. Altro tema, quello di una possibile Italia unita "dal Sud", abbinata a quello del brigantaggio. Per Mennitti non sarebbe stata realizzabile, anche se esiste a volte una componente di "mitologia" che si sostituisce alla storiografia, mentre Vendola ha posto in risalto che per analizzare il brigantaggio sia necessario contestualizzare le differenti espressioni dello stesso. In chiusura, l'assessore Minervini ha letto alcuni dei post lasciati dai ragazzi: diversi gli spunti offerti, tra chi manifesta pudore nell'essere italiano, chi afferma che essendo italiani si portano avanti gli ideali di una comunità di destino, chi con un simpatico



sillogismo evoca la capacità italiana di far dialogare culture diverse e chi offre un decalogo sui motivi d'orgoglio nell'essere italiani. Un altro treno arriva oggi e viene presentato a Bari. È quello verde della terza tappa della storica campagna di Legambiente e Ferrovie dello Stato che ha lo scopo di monitorare lo stato d'inquinamento atmosferico e acustico nelle città italiane e sensibilizzare grandi e piccoli cittadini, sulle nuove possibilità di risparmio energetico. Una mostra interattiva e tanti incontri e convegni dal 22 al 25 marzo a Bari. C.Ves. e F.Tri.

L'assessore alla mobilità della Regione Puglia

Minervini: lezioni in treno per riscoprirsi italiani

«Abbiamo cominciato dalla storia, e nella storia ci sono giganti che offrono le loro spalle per appoggiarsi. È stato necessario richiamare le figure di Mazzini, Garibaldi, Pisacane per arrivare con le parole degli studenti a cogliere il senso dell'essere italiani oggi. A riscoprire la vocazione dell'Italia che deve provare a far dialogare mondi diversi». L'assessore alla mobilità della Regione Puglia, Guglielmo Minervini riassume così 'Ferrati in storia', il contributo del suo assessorato alle celebrazioni dei 150 anni dell'Unità d'Italia. Le dichiarazioni sono state rilasciate dopo il confronto al Teatro Verdi tra il presidente della Nichi Vendola e il sindaco di Brindisi Domenico Mennitti, moderato dalla vicedirettrice del Corriere del Mezzogiorno, Maddalena Tulanti. Gli studenti hanno manifestato con le loro testimonianze, affidate a brevi pensieri, le speranze in una Italia migliore, unita e priva di discriminazioni. «Queste riflessioni spontanee - ha commentato Minervini - hanno dentro l'idea di nazione come comunità di destino che, quasi con sorpresa, in occasione di queste celebrazioni per i



150 anni abbiamo riscoperto». La giornata per i trecentocinquanta studenti delle scuole medie superiori pugliesi è cominciata, infatti, a bordo di un treno degli anni trenta in cui sono state allestite sei aule didattiche in cui si sono alternate lezioni per approfondire il processo storico che ha portato all'Unità. Professori d'eccezione Pasquale Guaragnella, Marina Comei, Ennio Corvaglia, Lino Patruno, Donato Cafagna, Oreste Serrano, hanno accompagnato gli studenti nel racconto della costruzione dell'identità italiana. Per raccontare come

l'Italia è diventata una nazione si è discusso di aspetti linguistici, del ruolo della televisione e dei media, dei processi economici, della "questione meridionale", dello sviluppo delle infrastrutture, degli italiani raccontati dai libri. «È stato un viaggio affascinante nel tempo e nello spazio - ha concluso Minervini - un'esperienza attraverso la quale i ragazzi hanno percepito come la cultura italiana sia parte di sé e non un residuo archeologico del passato, sia ancora un attrezzo indispensabile per sentirsi protagonista nel mondo attuale».

Un dibattito sull'Unità d'Italia si è tenuto al teatro Verdi con Mennitti e Vendola relatori d'eccezione

Un treno carico di storia

Fa tappa a Brindisi il «convoglio culturale» organizzato dalla Regione Puglia

di ALESSANDRA CAPUTO
foto GIANNI DI CAMPI

BRINDISI - Un confronto a due sull'Unità d'Italia. Ma se a confrontarsi davanti a una platea di trecento studenti sono il sindaco di Brindisi Domenico Mennitti e il presidente della Regione Puglia Nichi Vendola, il dibattito si trasforma in una lezione di politica e di storia. Questo è stato l'incontro tenutosi ieri mattina presso il Nuovo Teatro Verdi, evento conclusivo del "Ferrati in storia - lezioni in treno per i 150 anni dell'Unità d'Italia", iniziativa promossa dall'Assessorato alla mobilità della Regione Puglia per celebrare le 150 candeline dell'Italia unita. Un treno storico, sei aule itineranti, trecento studenti, sei autori, cento chilometri da Bari a Brindisi per raccontare come l'Italia è diventata una nazione e riscoprire il senso di essere italiani oggi.

Partito dalla stazione di Bari Centrale, il locomotore elettrico degli anni sessanta con carrozze degli anni trenta di Trenitalia, ha raggiunto Brindisi poco dopo le 10:00 percorrendo la linea realizzata pochi anni dopo l'unità d'Italia dalle Società delle Ferrovie Meridionali e inaugurata dai principi Umberto ed Amedeo di Savoia il 25 maggio del 1965. A bordo trecento studenti delle scuole superiori pugliesi protagonisti di un viaggio non solo fisico.

Durante il tragitto, in apposite aule didattiche allestite nei vagoni, sei professori universitari hanno tenuto vere e proprie lezioni per approfondire il processo storico che ha portato all'unità (attraverso gli aspetti linguistici, il ruolo della televisione e dei media, i



I ragazzi al teatro Verdi



Nichi Vendola



Domenico Mennitti

processi economici, la "questione meridionale", lo sviluppo delle infrastrutture e le pagine dei libri classici e attuali) e aprire un confronto con gli studenti sui temi culturali e sociali di cruciale rilevanza per la storia dell'Italia unita. Arrivati a destinazione le problematiche storiche hanno lasciato il posto all'attualità. Dai vagoni-aule al Nuovo Teatro Verdi per un dibattito a più voci sul senso dell'essere italiani oggi. Le voci erano quelle del sindaco di Brindisi Domenico Mennitti, del

presidente della Regione Puglia Nichi Vendola, dell'assessore alle infrastrutture Guglielmo Minervini. Ad aprire il dibattito un momento evocativo con la lettura di brani sul Risorgimento tratti da "Sui rami di Madre Memoria" del regista e attore teatrale Pasquale D'Attoma Fanizzi, accompagnato al contrabbasso da Vito Laforgia. Una introduzione aulica per un vivace confronto che ha tenuto inchiodati alla poltrona per oltre un'ora trecento studenti. Non è semplice mantenere alta l'attenzione di un uditorio con ampia partecipazione di giovani, Mennitti e Vendola ci sono riusciti sfoderando l'esperienza di veterani della politica e il carisma di uomini di indubbia cultura. Incalzati dalle domande della moderatrice Maddalena Tulanti, in una sorta di singolar tenzone hanno ripercorso un secolo e mezzo di storia nazionale. Dai moti risorgimentali alle figure di



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

e "Carlo Pisacane rivoluzionario e patriota napoletano spesso dimenticato - afferma Mennitti - uno dei sostenitori di un federalismo concepito con lungimiranza, la cui memoria va recuperata in particolar modo da noi meridionali che nel Risorgimento abbiamo avuto un ruolo marginale". Al patriota meridionale il presidente della Regione affianca uno scrittore e critico letterario Francesco de Sanctis "La cui Storia della Letteratura italiana non è un'opera letteraria ma una battaglia politica".

Indagando il complesso fenomeno del brigantaggio, giocando di fantasia nell'immaginare cosa sarebbe oggi l'Italia se il Risorgimento avesse avuto inizio nel Meridione, in poco più di un'ora di dibattito presentato in forma di gioco dalla moderatrice "tra Mazzini e Cavour chi buttereste dalla torre?" i due politici hanno monopolizzato l'attenzione del numeroso uditorio raccontando la nostra Storia. Di ieri e di oggi.

"In occasione dei festeggiamenti per i 150 anni dell'unità d'Italia ho colto un sentimento nazionale inteso come capacità di concepire in maniera più ampia il rapporto con l'Europa e il mondo, pur conservando una identità di fondo - afferma Mennitti - Per anni in Italia abbiamo perso di vista i motivi che ci uniscono, credo sia fondamentale recuperare il senso della nostra Storia per non correre il rischio di perderne memoria. Così nel caso di Brindisi. Che la città sia stata capitale d'Italia è un dato di fatto. In quei cinque mesi del 1943 la città ha svolto un ruolo decisivo nel mantenere unita la nazione. Nella storia d'Italia Brindisi c'è stata, c'è e ci sarà e ritengo avrà un ruolo più ampio guardando in prospettiva il futuro che ci attende e che vedrà il Mediterraneo nuovamente centrale nel determinare gli equilibri mondiali". Un futuro incerto e non facile per affrontare il quale è necessa-

rio che gli italiani recuperino il senso di appartenenza alla nazione. "Non imparare dagli errori del passato è un crimine - afferma Vendola - Dalle viscere di questo Paese è sgorgato un sentimento di nazione, di patria che si scontra con il tentativo secessionista di chi vorrebbe l'Italia divisa fra un Nord virtuoso e laborioso e un Sud affamato e corrotto. Di quel sentimento dobbiamo far tesoro contro chi nega quel percorso unitario pagato con il sangue e allargare il concetto di unità a tutta l'Europa. Cos'è la Nazione oggi davanti a quanto accadde in Giappone o in Libia? Pensando alla Patria mi viene in mente una bellissima poesia di Rocco Scotellaro che trovo sempre attuale: "Io sono un filo d'erba, un filo d'erba che trema. E la mia Patria è dove l'erba trema".